



Al Sig. Presidente
Gruppo Parlamentare
Senato della Repubblica

Egregio Senatore,

come Lei ben saprà, il Governo si appresta a cedere sul mercato una ulteriore quota del pacchetto azionario del Gruppo Poste Italiane, quota oggi in capo al Mef e a Cassa Depositi e Prestiti. L'operazione, con molta probabilità, si realizzerà nel mese di marzo e segue la già avvenuta collocazione di una prima tranche del 35% di azioni, decisa nell'ottobre 2015 dall'Esecutivo dell'epoca. Come può notare, cambiano i tempi, si modificano le composizioni dei Governi, ma le scelte sempre le stesse.

Come OO.SS. di categoria, siamo a chiederLe un incontro finalizzato a motivare la nostra ferma contrarietà rispetto ad una simile scelta di dismissione di importanti pezzi di patrimonio del Paese.

Ci permettiamo, infatti, di rammentarLe che:

- Poste Italiane svolge il servizio universale, la cui remunerazione è negli anni notevolmente diminuita, segnando un risparmio netto per le casse dello Stato;
- l'attività d'impresa del Gruppo produce utili di bilancio consolidati nel tempo, alimentando annualmente consistenti dividendi in favore dello Stato. Dunque, a fronte di una operazione di cessione di azioni a privati, nel brevissimo termine l'operazione registrerà saldi negativi per lo stesso bilancio pubblico;
- L'Azienda, con la sua capillare rete materiale ed immateriale, più di 30 mln di rapporti con Cittadini e PMI, rappresenta un fattore strategico per lo sviluppo dell'intero Paese, soprattutto in questa delicata fase di transizione tecnologica e digitale. Essa potrebbe implementare le sue attività modellandole ai nuovi livelli di servizio ed esigenze richieste da utenti, clienti e mondo delle imprese. Ed è per questo che Poste necessita di preservare l'attuale *governance* ed un assetto proprietario improntato al *controllo pubblico*;
- Il Gruppo Poste oggi occupa circa 120.000 dipendenti (il cui rapporto di lavoro è di natura privatistica sin dal 1998) e la ulteriore fase di privatizzazione, che segnerebbe il passaggio dalla mano pubblica a quella privata, renderebbe prevedibile pesanti ricadute occupazionali;
- Rimarchiamo la funzione sociale svolta dall'Azienda Paese, anche nel campo finanziario. Essa raccoglie, con i prodotti postali emessi da CDP, il cosiddetto risparmio dei cittadini, ancora in consistenze alquanto rilevanti;
- La fine del Controllo Pubblico su Poste Italiane segnerebbe il superamento dell'unitarietà del Gruppo, con rischi di sopravvivenza per filiera del recapito postale, su cui insiste il servizio universale, fattore cardine per l'esercizio del diritto di cittadinanza e su cui basa lo stesso principio di coesione sociale.

Saremmo lieti di poterLa dunque incontrare per poter meglio rappresentare l'attuale stato dell'arte e le ulteriori motivazioni alla base delle nostre posizioni e preoccupazioni.

In attesa di un suo gradito cenno di riscontro, porgiamo distinti saluti.

Roma, 23 Gennaio 2024

LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLP- CISL
R. Roscigno

SLC- CGIL
N. Di Ceglie

UILPOSTE-UIL
C. Solfaroli

CONFSAL COM
R. Gallotta

FAILP CISAL
W. De Candizis

FNC – UGL COM.NI
S. Muscarella

